

L'INTERVISTA/NICOLA FRATOIANNI, COORDINATORE NAZIONALE

“È mancata l'organizzazione, colpa mia ripartiamo dalle cose belle fatte in Puglia”

Guardiamoci intorno ma evitiamo l'errore di riprodurre copie che sono sempre brutte

NICOLA FRATOIANNI
deputato

“

«**M**i assumo anch'io la responsabilità della fine di Sel. Se qualcosa non ha funzionato è stata anche colpa mia, ma ripartiamo da quanto fatto dal partito soprattutto in Puglia». Nicola Fratoianni, 44 anni di Pisa, è l'attuale coordinatore nazionale di Sel. Si contenderà la guida di Sinistra italiana con un altro toscano, Marco Furfaro. Dalla sua, Fratoianni ha l'esperienza di governo nella seconda giunta regionale di Nichi Vendola, dove ha ricoperto il ruolo di assessore alle politiche giovanili.

Ora però quegli anni sono lontani. Finisce anche Sel, cosa è rimasto di quel periodo?

«Intanto è rimasta una Puglia cambiata, più bella, una Puglia che è diventata nel giro di un decennio una regione capace di stare al centro del Paese e dell'Europa per tante ragioni, mentre prima era ai margini dello scenario nazionale. Merito di Nichi Vendola e della sua sensibilità. Ma come ogni stagione in cui si prova a costruire una radicale trasformazione non solo di governo o della realtà ci sono cose che funzionano meglio e altre peggio».

Cosa non ha funzionato? Il segretario regionale di Sel, Bavaro, sostiene che è mancata l'organizzazione sul territorio.

«Non c'è dubbio, Bavaro ha ragione. Mi assumo tutte le responsabilità, avendo assunto ruoli rilevanti nel partito, di questo tentativo di darsi una organizzazione, una struttura. Era anche difficile per Sel, c'era l'esperienza inedita di un partito che esprimeva il presidente della Regione».

Ora siete alla ricerca di un erede di Vendola.

«Bisogna sempre guardarsi dalla ricerca degli eredi, evitare il tentativo di riprodurre una qualche copia che è sempre brutta. Ma di Nichi non va celebrato nessun funerale simbolico, lui è ancora qui con noi e continuerà a dare una mano».

Anche con Sinistra italiana state subendo un calo di iscritti.

«Nei mesi scorsi ci siamo dedicati al referendum costituzionale. Il tesseramento di Sì comincia ora. Ma non ci sono scorciatoie. Dobbiamo faticare per radicarci nella società».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

